

**Il maltempo** La conta dei danni

## Lastre di ghiaccio nelle risaie: a rischio il pregiato Vialone Nano

**VERONA** Di riso Vialone Nano, gioiello della zona, si rischia di produrne meno. È questo uno degli effetti della violenta grandinata che sabato si è abbattuta su Isola della Scala. I produttori parlano della presenza di «lastre di ghiaccio» nelle risaie. a pagina **6 Sorio**

# Il Vialone Nano vittima del maltempo

Lastre di ghiaccio nelle risaie, a rischio la produzione della pregiata varietà della Bassa  
Dopo le viti di Lugana, danni anche a mais, tabacco e frutteti: «Produzione compromessa»

**VERONA** Di riso Vialone Nano, gioiello della zona, si rischia di produrne meno. Per il frumento si stima una perdita del 50 per cento. Quanto a mais, i danni pregiudicano la produzione. È un'agricoltura, quella della Bassa, in particolare Isola della Scala, che si lecca le ferite. I colpi, frutteti e tabacco compresi, arrivano dal maltempo di questo maggio anomalo e il più recente risale alla grandinata di sabato sera, accanitasi in parte anche sul lago di Garda, verso Peschiera. Un'altra grandinata, di fatto, per Verona, dopo quella dello scorso weekend che, sempre in area gardesana, aveva portato a prevedere perdite del 50 per cento per i vigneti di Lugana.

Uno dei tarli più scottanti, per la Bassa, è il Vialone Nano, riconosciuto dall'Unione Euro-

pea come Igp, circa 2.200 ettari di coltivazione nel Veronese e un +16% di fatturato nel 2018 (dati Veneto Agricoltura). Due produttori, Romualdo Caifa, presidente dei risicoltori di Confagricoltura, e Luca Melotti, presidente Coldiretti per Isola della Scala, convergono nel dire che «si rischiano sorprese quantitative nella produzione di quello che, per qualità, è il miglior riso del mondo». Spiega Caifa: «Il nostro riso è coltura tropicale, servono temperature elevate, il ciclo fino alla maturazione è di 150 giorni, la semina va dal 20 aprile al 20 maggio. C'è chi non è ancora riuscito a iniziarla, la semina. La finestra temporale si sta per chiudere e resta una settimana per rispettare la tabella». Gli va dietro, per Coldiretti, il già citato Melotti, titolare dell'azienda Riso Melotti: «La grandinata di sabato

è stata un disastro, ci sono lastre di ghiaccio nelle risaie. Noi abbiamo seminato fin qui 100 ettari su 330. Il meteo annuncia caldo soltanto dal 20 maggio, aspettiamo e speriamo».

Ma i timori, nella Bassa, si allargano. Prendiamo il frumento, in crisi da qualche anno, 18mila ettari nel Veronese. «Si stima una perdita del 50 per cento», dice Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Agricoltori Italiani Verona, «perché le spighe in crescita sono state rasate dalla tempesta». A ruota Filippo Sussi, presidente dei seminativi di Confagricoltura: «Il frumento è nella fase molto delicata della spigatura, così come l'orzo, dunque le spighe vengono letteralmente distrutte. Anche sul mais, essendo le piante piccole, i danni pregiudicano la produzione». Parlia-

mo di quel mais — 24.150 ettari nel territorio scaligero, quarta provincia veneta — le cui piantine in crescita, a Isola della Scala, da ricognizione di Confagricoltura, sono state «distrutte dalla tempesta», peraltro «danneggiando le orticole» e portando guai ulteriori a «orzo e piselli nelle altre zone». Si accennava, poi, ai frutteti. Ancora Lavagnoli, di Cia, a parlare di «moltissimi frutti caduti, altri fortemente segnati che saranno invendibili, alberi rimasti senza foglie», insomma «produzione compromessa». Il tutto mentre dal Codive, il consorzio per l'assicurazione agevolata, aggiungono una nota sul tabacco: «Appena trapiantato, può avere danni se toccato all'apice vegetativo, vedi le foglie superiori, ma anche per la persistenza in terreni molto umidi e in acqua gelata».

**Matteo Sorio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

